

# La Querela

«Elemento di turbativa» a chi? A Unipol non sono andate giù le parole di Luigi Abete (nella foto). E allora prepara la querela. Ricordando ad Abete di aver agito a tutela dei propri interessi, ma soprattutto nel «pieno rispetto delle regole vigenti e in maniera del tutto trasparente»



**EURO AI MINIMI DA SETTE MESI ORA VALE 1,25 DOLLARI**

Euro ai minimi da sette mesi. Ieri la moneta unica europea ha chiuso a quota 1,2536 sul dollaro, un po' sopra ai minimi della mattinata, quando era stata toccata quota 1,2512. Sull'andamento delle quotazioni dell'euro ha pesato il dato sul Pil degli Stati Uniti, migliore del previsto, mentre continua a produrre i propri effetti l'incertezza sull'esito del referendum francese sulla costituzione europea che si svolgerà domenica prossima.

**TASSI IN LIEVE CALO PER I BOT SEMESTRALI**

Tassi in lieve calo per i bot semestrali assegnati ieri in asta. I buoni scadenza 30/11/2005, offerti per 8 miliardi, sono stati assegnati con un rendimento lordo semplice del 2,037%, in calo di 0,018 punti sull'asta precedente. I bot a 236 giorni, offerti per 2 miliardi, sono stati collocati con un rendimento lordo semplice del 2,042%. In flessione (-12 centesimi) anche i ctz scadenza 30/04/2007. La quota tranche dei certificati zero coupon è stata assegnata al 2,11%.

# Statali, aumenti solo con tagli all'occupazione

È la proposta del governo che conferma incrementi del 5,01%. I sindacati: «Irricevibile».

■ Felicia Masocco / Roma

«**IRRICEVIBILE**» Così nella notte i sindacati hanno bollato l'ultima proposta del governo per il rinnovo dei contratti pubblici. L'esecutivo è disponibile a confermare aumenti salariali del 5,01% ma soltanto se legati alla contrattazione integrativa

Chiede inoltre ai sindacati l'impegno a riformare il modello contrattuale e la sottoscrizione di un piano di mobilità che asseconi la riduzione dell'occupazione. Questi in sintesi i punti più spinosi del documento consegnato nella notte a Cgil, Cisl e Uil e ad una prima valutazione bocciato senza appello. Assente il premier, era stato Gianni Letta in serata a illustrare le condizioni del governo per arrivare all'accordo. In un primo momento, al tavolo, si era fatta la cifra del 4,5% di aumenti legati alla produttività e allo sfoltimento del personale attraverso il blocco del turn-over e la mobilità. «Mettiamo da parte le polemiche e iniziamo da capo», aveva esordito Letta. Aggiungendo che per una rapida e giusta conclusione della vertenza non si potevano ignorare «i limiti posti dalla grave situazione economica del paese». Efficienza, produttività, riduzione del personale con il blocco del turn-over e la mobilità i «paletti» posti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Poche parole che fanno un'intera piattaforma, merce di scambio per gli agognati aumenti in busta paga. Questa prima

proposta non ha incontrato il favore dei sindacati anche perché Cgil, Cisl e Uil non sono disponibili a riscrivere le norme visto che in ballo c'è solo il rinnovo del biennio economico. Si è quindi resa necessaria una pausa chiesta dallo stesso Letta per riunire i ministri e mettere nero su bianco un'offerta «ufficiale». La bozza consegnata ai sindacati in tarda serata ed esaminata in una riunione ristretta di Cgil, Cisl e Uil è stata però bocciata. Ed è quanto i rappresentanti sindacali hanno riferito al governo: dalla sua reazione si vedrà se ci sono margini per continuare oppure se andare alla rottura e avviare gli scioperi in cantiere. Il confronto tra i sindacati è durato a lungo, il negoziato al tavolo plenario con il governo e altre dieci organizzazioni, è dunque rimasto sospeso. Del resto i tre segretari si erano riservati una valutazione approfondita del documento. «Dobbiamo verificare concretamente cosa intende proporre il governo e capire se si può firmare o meno. Per ora non è possibile dare un giudizio, dipende da quello che verrà scritto», aveva detto detto Guglielmo Epifani prima che la bozza venisse consegnata. «Siamo ancora in fase di pretattica, ci stiamo annusando. Comunque bisogna salire da quel 4,5%», ha aggiunto Savino Pezzotta. «Fino ad ora ci siamo scambiati i pareri. Ora, si tratta di vedere nel concreto cosa proporrà. Per noi il punto di riferimento resta quel 5,01% previsto dalla mediazione raggiunta», ha continuato il leader della Cisl. Sulla stessa linea il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda: «Sotto il 5,01% l'accordo non si fa», ha detto. Ma neanche se, come sembra, si tratta di riscrivere l'intero contratto. Nel pomeriggio era stato il numero uno della Uil Luigi Angeletti a dir-



Il tavolo dei sindacati e del governo durante l'incontro di ieri. Foto di Mario De Renzi/Ansa

si contrario a ipotesi di riduzione dei dipendenti, «ogni volta che c'è una Finanziaria si fa un blocco del turn-over» ha osservato. Blocco che poi si traduce in riduzioni di organico anche in settori strategici come la sanità e la scuola. L'incontro con i sindacati è iniziato con quasi un'ora di ritardo, al tavolo della sala verde di Palazzo Chigi a sorpresa non si è presentato il premier Silvio Berlusconi quantunque fosse scontato che sarebbe stato lui a condurre il negoziato. C'erano però ben sette ministri, Fini, Siniscalco, Maroni, Bacini, Scajola, Alemanno, Stanca. «Mi auguro che si arrivi alla stretta finale», è stato l'auspicio del ministro dell'Economia; «Moderatamente ottimista» si è detto il titolare della Funzione pubblica. Per i sindacati c'erano i leader di Cgil, Cisl e Uil, dell'Ugl e i vertici delle categorie.

**Appello dell'esecutivo «Mettiamo da parte le polemiche e cominciamo da capo per chiudere subito»**

**Domani giornata difficile per chi deve volare**

**MILANO** Domani giornata difficile per chi deve volare, nonostante siano stati ridotti o modificati gli orari degli scioperi proclamati da alcuni sindacati del settore del trasporto aereo fissati per domani. Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, ha ordinato il posticipo di alcuni scioperi «al fine di evitare agli utenti un pregiudizio grave ed irreparabile al diritto di libera circolazione costituzionalmente garantito». In particolare il provvedimento ha portato allo slittamento alle ore 12.00 del blocco nazionale di quattro ore dei dipendenti della società Sea Handling, addetti alla biglietteria degli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa. Contestualmente Lunardi ha ordinato la riduzione della durata degli scioperi a 4 ore, cioè dalle 12.00 alle 16.00, nei seguenti casi: sciopero nazionale del personale della società Enav; sciopero nazionale del personale di terra del trasporto aereo proclamato dalle organizzazioni sindacali Anpcat, Licta, Cila-Av, Sacta; sciopero nazionale del personale di terra del trasporto aereo proclamato dal Sul. Il Sult ha quindi deciso di spostare al 18 luglio e di portarlo a 24 ore lo sciopero ridotto da Lunardi. Il Sult informa, pertanto, che «la lotta per il contratto collettivo nazionale per tutti i lavoratori di terra del trasporto aereo e per la riforma del settore continua con l'indizione di 24 ore di sciopero per il 18 luglio». Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, è previsto un nuovo sciopero di 24 ore per la giornata del 31 maggio. Al centro della vertenza con la controparte c'è sempre il trattamento di malattia degli autoferotramvieri. Il Consiglio direttivo di Asstra (l'associazione che riunisce le aziende del trasporto pubblico locale) «nel convincimento che esistono, con il buon senso da parte di tutti, margini per una conclusione della vicenda del trattamento di malattia degli autoferotramvieri, ha deciso di proporre alle organizzazioni sindacali un calendario di incontri serrato per definire il trattamento di malattia del settore».

# Torino, sciopero generale per la Fiat

È stato proclamato per il 22 giugno, il giorno prima dell'assemblea dei soci

■ di Angelo Faccinnetto / Milano

**IN LOTTA** Per i lavoratori di Mirafiori è un piccolo risultato. Dopo Melfi, l'azienda ha annullato la settimana di cassa integrazione che, in giugno, avrebbe interessato

4.700 dipendenti dello stabilimento torinese. A far modificare la decisione dei vertici del Lingotto nella direzione peraltro chiesta dal segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud - è stato lo sciopero delle bisarche che la scorsa settimana aveva portato alla saturazione dei piazzali e alla temporanea sospensione della produzione. Per gli addetti alla produzione di Punto, Idea, Musa e Multipla, il mese prossimo, il lavoro sarà dunque regolare, mentre per i loro colleghi delle linee di produzione di Alfa 166 e Lancia Thesis lo stop sarà di una sola settimana anziché due. Il piccolo taglio alla cassa integrazione, però, non basta per rasserenare gli animi. Il futuro della casa torinese continua a preoccupare. E mentre l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, cerca di rassi-

**Dopo gli stop imposti dalla protesta dei bisarchisti, a Mirafiori cassa integrazione ridotta di una settimana**

curare lavorando sui conti e dichiarandosi fiducioso sul futuro dei nuovi modelli - nuova Cromo in testa - i sindacati non smobilitano. Anzi. Ieri hanno proclamato, per il 22 giugno, il giorno prima dell'assemblea degli azionisti Fiat, lo sciopero generale di Torino - che sarà preceduto dalle astensioni dal lavoro dei metalmeccanici per il contratto - ed hanno incontrato, presso la Curia di Torino, il cardinale Poletto. Che ha affermato di voler incontrare, sulla questione, il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, torinese anche lui. Non solo. Ieri mattina i lavoratori della Fiat in cassa integrazione hanno dato vita ad un sit-in davanti alla sede del Sanpaolo-Imi ed hanno consegnato una lettera al presidente, Enrico Salza. Per chiedere che i loro risparmi, che l'istituto amministra, non siano utilizzati solo per metterli in cassa integrazione. Ma anche, e soprattutto, per sollecitare l'attenzione delle banche dell'ex «convertendo» - spiega ancora Giorgio Airaud. E sempre ieri i lavoratori si sono mobilitati anche a Milano. Alcune centinaia di cassintegrati dell'Alfa Romeo di Arese hanno manifestato davanti alla sede della Regione Lombardia per protestare contro la lentezza con la quale procede la realizzazione del «polo della mobilità sostenibile» promesso da Formigoni.



Francesco Gaetano Caltagirone

# Caltagirone esce dal Corriere della Sera con un sacco di soldi

Il costruttore-editore romano ha venduto il 2% di Rcs che deteneva fuori patto. Intanto l'immobiliarista Ricucci supera il 15% e punta al 20%

■ di Roberto Rossi / Milano

**VENDITA** Francesco Gaetano Caltagirone non è più socio di Rcs-Mediagroup. Con una nota l'editore e costruttore romano ha annunciato di aver ceduto il 2 per cento, fuori del patto, della società che edita il Corriere della Sera e di aver

realizzato una plusvalenza di circa 38 milioni di euro. Una mossa del tutto inaspettata che rimescola le carte di una partita complicata che si gioca attorno al controllo del primo quotidiano italiano. Perché Cal-

tagirone era stato additato da più parti come possibile protagonista della scalata messa in atto dall'immobiliarista Stefano Ricucci seguendo l'esempio di Bnl dove con lo stesso Ricucci, ma anche con Giuseppe Statuto che di Rcs ha quasi il 2% e Danilo Coppola, ha formato un contropatto. Di lui si era anche detto che avesse stretto anche un rapporto con Massimo D'Alema, tramite Deutsche Bank (che ieri ha smentito), sempre con lo stesso intento: quello di portare a una rivoluzione rispetto all'attuale azionariato del Corriere. Resta da capire a chi siano finite le azioni di Caltagirone. Se a Ricucci o a qualche altro azionista. L'immobiliarista romano nel frattempo ha raggiunto il 15% delle

azioni e punta al 20%. «C'è spazio per crescere ancora, finché il titolo gira io compro, quando non ci saranno più azioni in giro la Consob ci dirà cosa dobbiamo fare. Io non ho fretta, sono due anni e mezzo che compro azioni Rcs e questa è la dimostrazione che credo in questa società, magari tra un paio di anni la controllerò tutta» ha aggiunto, precisando di avere i titoli in carico a 4 euro, per un investimento complessivo di 450 milioni. Ieri il titolo in Borsa ha perso il 2,81% a 5,87 euro. Sostenuti, ancora una volta, gli scambi con 21.414.382 ordinarie passate di mano pari al 2,92% del capitale con diritto di voto. «Quando qualcuno ritiene un'azienda ben condotta e si compra le azio-

ni non c'è niente di male, ma la testa del Corriere non se la porta via nessuno» ha detto ieri Diego Della Valle, consigliere di Rcs, «Il patto di sindacato è cementificato - ha continuato l'industriale - nel difendere l'indipendenza del Corriere della Sera. Se qualche politico aspetta il Corriere vada in vacanza». Come Berlusconi? Non solo. «Siamo molto preoccupati perché la sinistra tace, forse ha i suoi buoni motivi che non sono quelli che coincidono con quelli del paese». Anche Gabriele Galateri di Genola (Mediobanca) e Carlo Pesenti (Italmobiliare) sono tranquilli. Intanto Ricucci aspetta. Ancora non ha parlato con nessuno del patto «ma è possibile che quel momento verrà».

**REGIONE CAMPANIA**  
**AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2**  
Via Corrado Alvaro, 8 80072 POZZUOLI (NA)  
Tel. 081/855.25.43 fax 081/524.93.07

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Si rende noto che quest'Azienda intende procedere all'affidamento mediante pubblico incanto dei seguenti lavori finanziati con Legge 6788 ex art. 20 1° e 2° fase:  
"Lavori di costruzione Distretto Sanitario di Quarto L. 6788 ex art. 20 1° e 2° fase"  
Ammontare complessivo "a corpo" a base d'asta Euro 1.407.000,00 di cui € 1.050.878,17 per opere edili e 303.495,88 per impianti e € 52.625,95 per oneri di sicurezza (questi non soggetti a ribasso d'asta).  
Categoria prevalente: Cat OG 1 classificata 4  
Opere scomponibili categorie OG 11  
Finanziamento: L. 6788 ex art. 20 - 1° e 2° fase  
Aggiudicazione: art. 21 comma 1 e 1 bis legge 109/94 s.m.i.  
L'offerta in bollo ed in lingua italiana dovrà pervenire in plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura entro le ore 14.00 del giorno 30/06/2005 corredata dalla documentazione indicata nel bando integrale di gara. L'edizione integrale del bando di gara, inoltrato al G.U.R.I. in data 24.05.05 è disponibile sul sito internet www.asl2.Napoli.it nonché presso l'Albo pretorio di questa ASL.  
Pozzuoli, 24.05.05  
Il Direttore Generale F.F.  
(Dott. Walther Domeniconi)